

CORSO DI
GRAMMATICA LATINA
(a.a. 2022-2023)

Attività di laboratorio (I)
Virgilio

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

Le Georgiche

■ Qualche dato introduttivo...

Riferimenti cronologici: 38-26 a.C.

Struttura:

I: lavoro nei campi

II: arboricoltura

III: allevamento del bestiame

IV: apicoltura

■ Qualche caratteristica d'insieme:

▸ Il lavoro dell'uomo diventa sempre più assente, meno pesante, la fatica sempre meno accentuata e la natura diventa da libro a libro sempre più protagonista

▸ Tecnica dei racconti a incastro

■ Qualche dato sulla ‘lingua’ di Virgilio:

- gen.s. in *-ai* per i sostantivi femminili (al posto di *-ae*)
- des. *-e* al posto di *-ei* per la V decl. (vd. *die* al posto di *diei*)
- Talvolta con gli aggettivi al posto dell'*abl.* si trova il *gen.* (es.: *fortunatus laborum; egregius animi*)
- dat.s. in *-e* al posto di *-i*
- pronome arcaico *ollus* = *ille* (ha il dat.s. e plur. in *olli, ollis*)
- Dopo i verbi che indicano movimento l'*acc.* spesso non è retto dalle preposizioni *in* o *ad*
- Spesso l'*abl.* non è preceduto da preposizioni per indicare luogo, provenienza, origine
- uso di forme arcaiche: ad es. infinito pres. in *-ier*

Tratti peculiari e l'esempio del terzo libro

- Virgilio rivolge l'attenzione sugli animali, sugli esseri viventi che come l'uomo nascono, si riproducono e muoiono, amano, deperiscono, sono vittima di malattie e muoiono
 - commozione nei confronti del dolore e della sofferenza di ogni forma vivente
 - *trasfigurazione poetica* (applicazione degli stessi 'sentimenti' anche agli esseri inanimati: ai campi, ai venti, alle acque viene data sensibilità non sentimento, mutabilità non vero e proprio movimento).
- Ai vegetali viene conferita una fisionomia e fattezze proprie sottraendoli alla materialità
 - Virgilio conferisce *dignità letteraria* e *citazione poetica* a 'soggetti' presenti sostanzialmente nella manualistica (nuova funzione e modalità di utilizzo dell'onomastica)

↓
Attitudine al patire

+

Nel mondo animale tutto è passione che nasce dall'attitudine ad appetire gli oggetti del mondo esterno sulla spinta della sopravvivenza e della continuità della specie

«Erano ormai spariti alla mente del Poeta i sereni templi della sapienza epicurea; più non credeva egli all'atarassia come fonte di felicità; alla possibilità pratica di sopprimere le passioni, e prima fra tutte l'amore (la Venere Genitrice di Lucrezio); all'armonia essenziale dell'esistenza, scevra da affezioni nocive. Oramai si faceva luce nell'animo del Poeta la necessità, anzi l'utilità di queste passioni, per le quali gli eroi del suo futuro poema, combatteranno e moriranno [...]. Nulla di magnanimo si era mai compiuto senza le passioni; senza l'ira di Achille la guerra di Troia non avrebbe avuto il suo epico corso; le passioni conferiscono a questa nostra vita di poveri esseri umani potenza ed energia, costanza di volontà, acutezza di intelligenza, forza di ideali. E in primo luogo è l'amore, a qualunque oggetto sia esso rivolto, in qualunque espressione si manifesti, sia positiva e simpatetica di profondo affetto e trasporto, sia negativa e contraria di inestinguibile odio, quello che spinge gli uomini a vivere, operare, e degnamente morire; senza l'amore nulla di grande e di sublime vi sarebbe nella vita degli eroi e delle eroine; senza l'amore Didone non sarebbe mai ascesa sul rogo, né avrebbe scagliata la maledizione punica sul popolo romano» (Della Corte 1986, pp. 7-8).

- Tutto è amore nello slancio vitale dell'esistenza stessa → concezione universale: l'amore come elemento cosmico coesivo e la morte è la forza dissolutrice per cui tutto si separa e sparisce nel Nulla → *amore e morte binomio indissolubile* (valore e funzione strutturante nella selezione della *materia* del libro)

Il rapporto con il modello lucreziano: l'esempio del terzo libro

- Struttura del terzo libro delle Georgiche:

Proemio: vv. 1-48

Bovini ed equini: vv. 49-283

Bestiame come pecore e capre: vv. 284-566

pericoli che incombono sul gregge
(esempio della peste nel Norico. vv. 470-485)

- Il morbo si diffonde all'improvviso su tutto il gregge
- A causa dell'aria cattiva sorge un'atmosfera malsana che imperversa per tutto l'autunno
- Muoiono gli animali
- Si inquinano le acque e si appestano i pascoli
- Un'arsura ardente penetra nelle vene, rattroppisce le membra, si crea un umore che a poco a poco decompone le ossa disfatte dall'infezione

Combinazione di:

- Trattazione scientifica → influsso nella poesia della formazione manualistica del poeta e delle fonti erudite
- Bravura letteraria → il tema / descrizione della peste si trova nell'Iliade (libro I), nell'Edipo re di Sofocle, in Tucidide (II 48-52), in Lucr. VI e poi sull'esempio di Lucrezio e di Virgilio stesso in Ov. *met.* VII 523-551, in Lucan. VI 88-105 e il Sil. XIV 581-626 (con un'occorrenza significativa nei poemi epici)

Più in generale...

- Osservazione attenta del mondo animale e naturale → fraterna simpatia, commossa partecipazione emotiva, tenerezza di fondo: nella trasfigurazione poetica simbiosi e partecipazione tra mondo animale e umano nella contrapposizione tra slancio alla vita/ passione e dolore e morte
- Semplicità e 'senso religioso'
- *Pathos* e meraviglia → 'sublime'

L'episodio della peste:

- Riecheggiamento d'insieme del finale del sesto libro del *DRN* (la peste di Atene)
- A differenza di Lucrezio, Virgilio non insiste sulla *ratio* delle malattie o sulla loro analisi scientifica (oggetto di *Lucr.* VI,1090 ss.)
- Virgilio si dilunga sugli effetti orribili della peste senza dar spazio a un discorso didascalico / a un insegnamento (in Lucrezio avviene il contrario)
- I rimedi sono ricordati solo per la loro inefficacia (in Lucrezio il comportamento degli Ateniesi costituisce un paradigma negativo sul quale riflettere)
- La descrizione non serve come conclusione del discorso di Virgilio e del messaggio sotteso all'opera (al contrario in Lucrezio l'*exemplum* e la descrizione della peste sono funzionali all'intento didascalico e hanno una 'ricaduta' etica)
- In Virgilio al tema della morte si affianca quello della rinascita (vd. *georg.* IV, mentre in Lucrezio sembrano aver il sopravvento le forze distruttive)

Più in generale...

- Il compito *grande* sta nelle cose *piccole* → non si tratta di insegnare agli uomini ignari le leggi della natura per combattere angoscia e superstizione, ma di conoscere le divinità dei contadini per renderli edotti e coscienti della benedizione della vita quotidiana e delle sue ricchezze



senso e problematicità di una poesia che
aspira allo stesso grado di serietà della poesia
lucreziana misurandosi con una materia di
livello differente

- Virgilio non dimostra o disvela il misterioso ma fa apprezzare come meraviglia quello che già si possiede (spettacolo della natura e umile lavoro dei campi)

«Se Lucrezio tende a ricondurre tutta la realtà delle cose, e con esse la stessa cultura umana, alla *natura*, lo sforzo di Virgilio va in senso opposto: per quel che può, egli asseconda la trasformazione della natura in *cultura* degli uomini» (Conte, 1980, p. XII).

- A livello di struttura Virgilio sistematizza e formalizza quanto sperimentato da Lucrezio



opera didascalica organizzata per libri autonomi su singolo tema dotati di un proemio e di una sezione finale con un'ampia digressione

- Simmetria perfetta da libro a libro che nel perfezionamento di Virgilio diventa una legge di composizione

Virgilio
Georgica, IV, 149-227

*

Testo

*

Contesto

*

Analisi del testo

*

vv. 149-157

Vita e società delle api  rappresentazione perfetta della legge del *labor*

paradigma assoluto: *solae* (v. 153; 155) del nuovo ordine etico voluto da Giove che ‘in persona’ (v. 149 *Iuppiter ipse*) le ha ricompensate (v. 150 *addidit ... pro qua mercede*) con benefici unici ‘spirituali’

allevato dalle api (vv. 150-152)

↓
rifiuto di *Venus*
immortalità

v. 151 legame api-Cureti ↔ legame Cureti-Giove Cureti → ‘archegeti’ della civiltà

mostrarono al genere umano un modello di vita associata concorde e ordinata

Mondo delle api → mondo degli uomini (v. 153 il concetto di *cum* / *communis* / *consortia*)

lessico → sfera giuridica, politica, sacrale

Societas delle api → esempio dei vincoli sociali e politici che legano la comunità umana

Cf. Varro, *rust.* 3,16,4 *Apes non sunt solitaria natura, ut aquilae, sed ut homines. Quod si in hoc faciunt etiam graguli, at non idem, quod hic societas operis et aedificiorum, quod illic non est, hic ratio atque ars, ab his opus facere discunt, ab his aedificare, ab his cibaria condere. Tria enim harum, cibus, domus, opus, neque idem quod cera cibus, nec quod [ea] mel, nec quod domus. Non in favo sex angulis cella, totidem quot habet ipsa pedes? Quod geometrae hexagonon fieri in orbi rutundo ostendunt, ut plurimum loci includatur. Foris pascuntur, intus opus faciunt, quod dulcissimum quod est, et deis et hominibus est acceptum, quod favus venit in altaria et mel ad principia convivi et in secundam mensam administratur. Haec ut hominum civitates, quod hic est et rex et imperium et societas*

Cic. *Off.* 1,157 *atque ut apium examina non fingendorum favorum causa congregantur sed cum congregabilia natura sint fingunt favos sic homines ac multo etiam magis natura congregati adhibent agendi cogitandique sollertiam.*

vv. 156-157 *laborem / experiuntur*  *et in medium quaesita reponunt*

fatica (*labor*)  acquisizione di capacità attraverso l'azione pratica (*experior*  *experientia*)

 valorizzazione della finalità del *labor* 'teodicea del lavoro' (cf. *georg.* 1,121-159)

 *georg.* 1,127 *in medium quaerebant*
condizione della *Saturnia/aurea aetas*

Societas delle api  permangono elementi cardine della condizione propria della *Saturnia aetas*
come: la comunità di beni  nel nuovo ordine di Giove
responsabilità sociale  

combinazione: *labor* + *aurea aetas* = sintesi tra cosmo armonioso e valore del *labor* 

Societas delle api  coincidenza di valori con la comunità umana

(cf. Cic. *Off.* 1,22 *sed quoniam ut praeclare scriptum est a Platone non nobis solum nati sumus ortusque nostri partem patria vindicat partem amici atque ut placet Stoicis quae in terris gignantur ad usum hominum omnia creari homines autem hominum causa esse generatos ut ipsi inter se aliis alii prodesse possent in hoc naturam debemus ducem sequi communes utilitates in medium adferre mutatione officiorum dando accipiendo tum artibus tum opera tum facultatibus deuincire hominum inter homines societatem*).